

## La violenza sulle donne

# Stuprata a Marechiaro il racconto della turista «Vivo incubi continui»

### L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Ha paura di restare sola al buio, vive con ansia oscurità e solitudine. E non è finita: ha paura degli uomini, subisce attacchi di panico e improvvisi momenti di ansia quando si trova in presenza di soggetti maschili. Si sente violata, offesa nella sua dignità in modo indelebile. Sono queste le conseguenze della violenza subita a Napoli da una turista colombiana (ma residente in Germania), secondo quanto emerge dalla sua testimonianza riferita ai suoi legali partenopei, gli avvocati Arcangelo Caiazzo e Carlo Bianco. Una condizione che ha spinto la donna a rivolgersi agli psicologi, ma anche a invocare giustizia, facendo leva su una serie di atti finiti al vaglio dei pm napoletani: la testimonianza offerta ai poliziotti, la visita ginecologica fatta al Cardarelli, il racconto dei soccorritori, ma anche la versione offerta da un amico che ha svolto il ruolo di traduttore (oltre al sostegno psicologico) sia in commissariato di polizia sia all'interno del centro clinico dell'ospedale collinare.

### IL CASO

Una vicenda che fa leva su quanto sarebbe accaduto lo scorso 26 agosto, intorno alle 19.30 a Marechiaro, nello specchio di acqua a ridosso di Palazzo dei Sospiri. La donna è stata vittima di abusi sessuali. Aveva da poco fatto il bagno, era in procinto di salire sulla banchina, ha accettato di essere aiutata da un uomo che era in compagnia di altri due amici, un ragazzo sulla trentina con i capelli scuri. È in questo momento che ha subito la violenza. È stata costretta ad urlare, a invocare aiuto a pregare di essere risparmiata da altre forme di abusi («non toccarmi più»). Una storia nota ai lettori de Il Mattino, dal momento che sulla violenza di Marechiaro questo giornale ha scritto due pezzi nelle edizioni del due e del tre settembre, oltre ad averne dato ampio risalto nell'edizione on line. Ieri è stata la redazione napoletana dell'Ansa a ritornare su questa vicenda, con un take dal titolo «Violentata a Napoli, si indaga per indicare presunto autore degli abusi» (ma senza citare, come sempre più spesso accade, la te-



LE INDAGINI Lo scoglione di Marechiaro, dove anche in passato si sono verificati episodi di violenza sessuale; sugli abusi a una turista si continua a indagare per ricostruire nei dettagli la dinamica

**«ORA HO PAURA DEL BUIO E SOFFRO DI ANSIA IN PRESENZA DI UOMINI ALLA GIUSTIZIA ITALIANA CHIEDO CHE VENGA IDENTIFICATO IL BRUTO»**

stata autrice dello scoop). Una vicenda che ora fa leva sulle testimonianze agli atti ma anche sul confronto di alcuni elementi oggettivi.

### IL PROFILO

Telecamere di videosorveglianza, in primis. Chiunque sia il sog-

getto che ha consumato violenza nei confronti della turista di origine colombiana ha lasciato comunque delle possibili tracce. Torniamo alla denuncia: la donna ha parlato di un uomo dai capelli scuri, di circa 30 anni e alto un metro e ottanta circa. Poi la donna ha aggiunto un particola-



ritura punire un lavoratore onesto che ha avuto il torto - ovviamente nell'ottica deformata del criminale armato - di chiedere un po' di pazienza al cliente.

### LA TESTIMONIANZA

La scena è comunque mozzafia-

**LA TESTIMONIANZA DELL'UOMO FERITO «HO SOLO CHIESTO DI PAZIENTARE PER QUALCHE MINUTO POI QUEI PROIETTILI»**

### L'operazione

### Estorsione a un legale arrestato un 50enne

Tenta un'estorsione ai danni di uno studio legale, ma viene colto in flagrante e arrestato. È successo a Secondigliano, protagonista un 50enne con precedenti di polizia, anche specifici, arrestato dalla Polizia per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli agenti della squadra mobile hanno accertato che l'uomo, nella giornata di mercoledì, si era recato in uno studio legale e aveva avvicinato un avvocato pretendendo il pagamento di una somma di denaro da parte del titolare dell'attività. L'avvocato ha invitato l'uomo a ripresentarsi il giorno successivo. Nel pomeriggio di mercoledì, gli agenti hanno quindi predisposto un servizio di osservazione; il 50enne si è ripresentato nello studio legale e, dopo aver reiterato la richiesta estorsiva, è stato bloccato e arrestato. L'intervento è scattato al momento della nuova richiesta di denaro, consentendo agli investigatori di intervenire prima che l'uomo potesse allontanarsi. Il 50enne è stato quindi condotto negli uffici della polizia per gli adempimenti di rito.

re. «Quando ho subito la violenza ho urlato e lui si è ricongiunto ai suoi amici. Uno di loro era calvo». Particolari ora al vaglio degli inquirenti, che hanno una sola strada da percorrere: passare al setaccio le immagini delle telecamere che coprono la zona, nella speranza di individuare due uomini dalle fattezze simili a quelle esplicitate dalla turista, ma anche nella speranza di rintracciare il numero di targa di un mezzo con cui è stata raggiunta la zona di Marechiaro. Una traiettoria complessa ma non impossibile.

### I TESTI

Intanto, a rafforzare la ricostruzione offerta dalla donna ci sono anche le versioni fornite da chi quel pomeriggio del 26 agosto ha fornito i primi soccorsi. Parliamo della ragazza che ha accompagnato la cittadina colombiana residente in Germania, vale a dire un'altra turista conosciuta nell'ostello della gioventù di Napoli. Era andata al bar a prendere qualcosa da bere, quindi non ha avuto modo di fornire particolari sul presunto bruto. Ma anche alcuni camerieri dei ristoranti che lavorano nella zona di Marechiaro, che - come in altre occasioni - hanno fornito un contributo fattivo contro abusi e illegalità. E non è un caso che tutti i protagonisti di questa vicenda confermano la condizione di soggezione e di prostrazione vissuta dalla donna. Uno scenario sul quale si è mosso anche il prefetto di Napoli, che ha organizzato un comitato per l'ordine pubblico e per la sicurezza con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza (e la prevenzione, in termini di telecamere) nella zona di Posillipo e lungo la costa cittadina. Deciso il contributo svolto in queste ore dal Borgo Marechiaro, presieduto da Sergio Mannato, anche a nome della parte sana e produttiva della comunità locale: «Mai più violenza, quest'area va protetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«ERO IN ACQUA E STAVO RISALENDO SULLA BANCHINA DI PALAZZO DEGLI SPIRITI POI MI HA IMMOBILIZZATO È STATO ATROCE»**

## Arenella, spari in officina il video dell'esecuzione incastra il pistolero folle

### L'INCHIESTA/2

Non voleva attendere neanche pochi minuti. Si è spazientito quando gli hanno fatto capire che il meccanico era fuori per servizio e che avrebbe dovuto pazientare per un poco. E non ha avuto esitazioni. Ha fatto ritorno a casa, non lontano dall'officina, si è armato di una pistola e ha messo a segno un piano criminale: ha puntato l'arma contro il dipendente dell'officina, lo ha minacciato. Poi, di fronte alla inevitabile reazione del lavoratore, ha abbassato la canna della pistola e ha preso la mira, puntando alle gambe. Ha colpito ai piedi un uomo onesto ed estraneo al crimine, il dipendente dell'officina che si era limitato a chiedere un poco di pazienza al suo interlocutore. Un episodio criminale per il quale la vittima è stata costretta alle



I FOTOGRAMMI Il raid criminale avvenuto all'esterno dell'officina Baldini all'Arenella, in via Conte della Cerra

cure ospedaliere, mentre un'intera comunità è sotto choc.

### IL RAID

L'episodio è infatti accaduto martedì scorso in via Conte della Cerra, siamo in zona Arenella, all'interno della officina Baldini. Un presidio di competenza e di professionalità, nell'ambito del quale è stato consumato un episodio di violenza gratuito. Assistiti dal penalista Nicola Postiglione, ora le vittime di questa storia chiedono giustizia (e non parliamo solo del dipendente ferito al piede, ma anche dei titolari dell'azienda che stanno subendo danni di immagine in quanto accaduto pochi giorni fa all'interno del proprio locale). Suscitano un certo effetto le immagini ricavate dal sistema di videosorveglianza della stessa officina. Si nota l'ingresso del malvivente, che si è appena armato in casa. Entra con un obiettivo: incutere timore o addi-

Al netto delle accuse, che sembrano cristallizzate dalla presenza di un video, ora l'obiettivo degli inquirenti è di accertare la provenienza dell'arma. Ma torniamo a quelle immagini. Spiega la vittima del ferimento a Il Mattino: «È stata una esecuzione a freddo, non c'era stato alcun litigio. Ho solo cercato di far capire a quel soggetto che non potevo aggiustare il suo scooter, perché in quel momento avevamo il meccanico fuori per servizio. È uscito ed è tornato con la pistola. Cosa ho pensato quando mi sono ritrovato la pistola all'altezza del volto? Ho pensato ai dipendenti, a mio figlio che lavora all'interno dell'officina, al nostro gruppo di lavoro. Ho cercato di tutelare loro. Per altro c'erano delle moto con il serbatoio pieno, quell'uomo avrebbe potuto fare danni maggiori, ho cercato solo di allontanarlo dal nostro locale di lavoro».

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«ERO PREOCCUPATO PER I NOSTRI DIPENDENTI C'ERA DELLA BENZINA ABBIAMO RISCHIATO DANNI MAGGIORI»**